



arte contemporanea

Galleria Editalia

Roma - Via del Corso, 525 (P. del Popolo) tel. 6794521

accardi

sette lenzuoli

Inaugurazione della mostra
mercoledì 8 maggio 1974
alle ore 18
La mostra resterà aperta
fino al 31 maggio

n. 46



arte contemporanea

Il supporto classico del pittore, la tela, ridiventato cosa: sette lenzuoli senza virgolette. E sopra, una pittura essenziale.

La « figura » è minimal (l'arco, la partizione a stemma, la diagonale): una geometria dell'ovvietà quasi per reagire a un passato, vibrante e individuatissimo, di Segno. Il colore di fondo è sempre quello proprio della stoffa, ed è il colore-segno (colori per stoffe) a modificarlo, e così l'opera è semplicemente: lenzuolo aranciobianco, biancoverde, fino al rosarosa (colori abbastanza freddi, per un gesto ridotto al minimo). Una teoria del segno e del campo, ma libera dagli schemi: di una freschezza rara in un pittore di lunga storia.

Che si riassume in una partenza astrattista-concreta (il gruppo « Forma » nel dopoguerra), nell'approdo a un informale precocemente « formato », nella scoperta delle leggi del colore in chiave futurista (in linea con l'Optical Art), e infine nell'analisi dei mezzi pittorici.

Quest'ultimo lavoro, già iniziato da tre anni, coincide con la ricerca attuale più viva: da quella linea che usa gli strumenti della pittura in chiave mentale (Battaglia, Griffa, Verna, Gastini, Aricò...) a quella che, partendo dall'analisi delle categorie mentali, arriva alla critica dell'occhio (Paolini, Fabro, Agnetti, Mochetti...). Chiaramente, si tratta di un surplace sul linguaggio, fuori da una certa attualità da rissa-in-galleria: fuori dal vitalismo sguaiato ed esibizionista, fuori dalla pax-americana della mercificazione e dell'iper-realismo, fuori dalla compiaciuta gigantografia di esperimenti già sperimentati.

Il fuoco del problema non è tanto la liberazione del telaio (già avvenuta nelle plastiche di qualche anno fa) e neanche l'affrancamento del supporto (la stoffa libera si riallaccia però ai grandi lenzuoli di Fabro più che all'operazione di Griffa), ma semmai quello di tornare alla parete, di organizzare una superficie che asseconda il senso ruvido o liscio del muro. Un lavoro in cui la semplicità è l'unico schema, dove la pittura non è più il-mezzo oppure il-fine, ma semplicemente una situazione, analisi tautologica.

La « Grande Astrazione » rivisitata dopo la proposta cool della Conceptual Art.

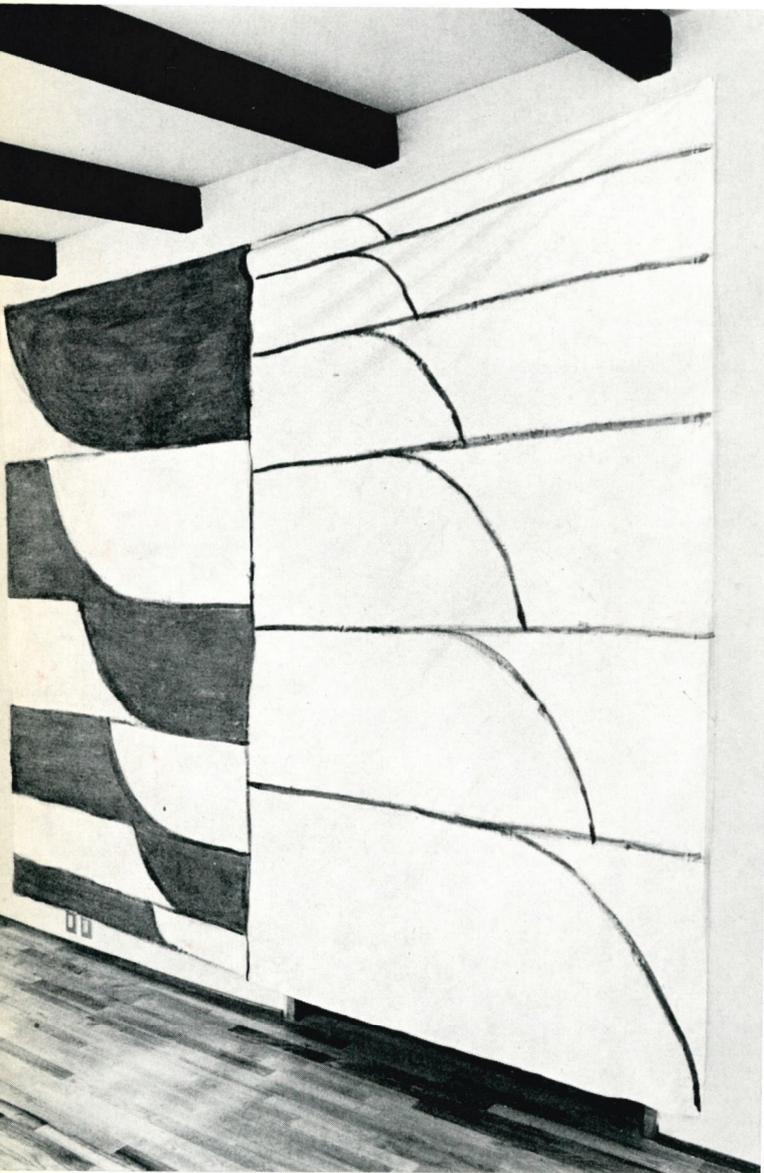
MAURIZIO FAGIOLO

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

1. Aranciobianco, 1974
 2. Biancoverde, 1974
 3. Biancogrigio, 1973
 4. Biancogrigio, 1973
 5. Blubianco, 1974
 6. Rosarosa, 1974
 7. Biancorosso, 1974
-



biancogrigio, 1973



biancogrigio, 1973

CARLA ACCARDI

Nata a Trapani, vive e lavora a Roma.

Mostre personali a Roma, Milano, Torino, Genova, Parigi, Losanna, New York, Londra, Essen.

Sala personale alla XXXII Biennale di Venezia (1964), dove ha vinto il Premio Carena.

Varie rassegne internazionali come il Premio Guggenheim a Pittsburg; Biennale di San Paolo del Brasile; Biennale di Tokio; « Schritt und Bild » allo Stedelijk Museum di Amsterdam; « L'Art Moderne et l'Art Islamique » a Strasburgo, ecc.

Numerose rassegne d'arte italiana all'estero: Tokyo, Città del Messico, Dortmund, Colonia, Oslo, Belfast, Düsseldorf, Edimburgo, Stoccolma, Berlino, Colonia, Bochum, Liverpool, New York ecc.



*orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle ore 16 alle 19
chiusa la domenica e il lunedì mattina*